

Tutti i «tesori» da scoprire dentro e intorno allo specchio d'acqua

# Quel pettine straordinario

## *Del XV secolo a.C., rinvenuto nel lago*

L'intenso lavoro di ristrutturazione che il Comune di Viverone sta realizzando in questi anni, ha indubbiamente riportato attenzione e buona affluenza di pubblico al Lago che un tempo lontano fu "d'Alice" ma oggi di Viverone. Non sono infatti poche le iniziative, culturali e strutturali, che vedono coinvolta la zona, anche e soprattutto come quella recente incentrata sull'eno-gastronomia, manifestazione in cui non è mancata nemmeno la musica popolare con la partecipazione (sotto mentite spoglie) di uno dei gruppi emergenti del folk nazionale: i vercellesi Tir Na Moe (la "Terra dei giovani") che, guidati dalla straordinaria cantante Stefania Bongioanni, hanno all'attivo un cd di ispirazione celtica di altissimo livello.

Il Lago ha comunque una sua profonda storia che, ogni domenica, viene magistralmente riproposta dalla voce della dottoressa che funge da Cicerone sul "panfilo Mi-

seria" che ogni mezz'ora conduce i visitatori in un giro sul Lago partendo dai pressi del porticciolo. Il punto più profondo del Lago è di circa 60 metri e il giro si snoda tra curiosità quali il confine tra la provincia di Biella (le acque) e quella di Torino (Anzasco), per cui "seduti per terra con i piedi nell'acqua si è contemporaneamente in due province", oppure tra i fiori di loto, vera e propria curiosità esotica fioreale.

Poi, tra un centro di addestramento di cani Terranova per il recupero di bagnanti in difficoltà, tra germani reali e altre stupende specie di uccelli acquatici e tra le prodezze più o meno riuscite degli sciatori d'acqua, un passaggio nei pressi della zona archeologica.

Questa è una delle più importanti d'Europa, in merito alle culture palafitticole lacustri; il sito venne individuato e scoperto nell'ottobre del 1971 da un subacqueo locale (Guido Giolitto), che ne intuì immediatamente



l'importanza. Ancora oggi gli studi in loco continuano e di quando in quando reperti notevoli riemergono dal loro millenario letargo: tra questi uno di straordinaria bellezza conservato al Museo di Antichità di Torino. Si tratta di un pettine antropomorfo del XV-XIII secolo avanti Cristo che probabilmente serviva anche da fermacapelli, la cui fattura è di sorprendente modernità; tale oggetto è così bello da essere infatti diventato uno dei pezzi più preziosi dell'in-

tero museo, tanto che è stato riprodotto e posto in vendita nel museo stesso. Al fine di proteggere la zona da eventuali subacquei o archeologi "della domenica", sono state comunque poste delle boe che delimitano appunto la zona archeologica, impedendo in quel perimetro ogni tipo di navigazione e transito al fine di preservare il lento e faticoso lavoro di recupero, competenza di specialisti con anni di studio alle spalle.

Il Lago comunque non esaurisce certo qui le sue storie, tanto che un pomeriggio trascorso sulle sue sponde potrebbe rivelare al visitatore più attento sorprendenti scoperte, sia per ciò che riguarda la sua millenaria storia, che per ciò che riguarda la splendida natura che lo circonda soprattutto dalla parte "meno turistica" verso Azeglio: visita da concludersi naturalmente con coregone del Lago "bagnato" da generoso Erbaluce.

Lodovico Ellena